

Fisco, Iva azzerata per i beni primari

Iva zero per beni primari e infanzia e al 10% sull'acqua minerale, la stessa di pesce e carne, annuncia il viceministro all'Economia Maurizio Leo. - PAGINE 10-12

Iva zero

Nei piani del governo imposta annullata sui beni primari e al 10% sull'acqua minerale

Procedimenti penali solo nei casi più gravi di frode fiscale

Detrazioni confermate per scuola, casa e salute tutte le altre ridotte per fasce di reddito

Aliquota piatta per i redditi d'impresa non distribuiti

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Iva zero per beni primari e infanzia e al 10% sull'acqua minerale, la stessa di pesce e carne, annuncia il viceministro all'Economia Maurizio Leo il giorno dopo il varo della delega sulla riforma fiscale. In un videoforum col Sole 24 ore il numero due del Mef ieri ha spiegato che «per i prodotti per l'infanzia, così come i beni primari, pensare ad un'aliquota zero a me sembra un intervento saggio da adottare». Per quanto riguarda più in generale la revisione dell'Iva, ha poi spiegato che le aliquote del 5% e 10% «possono formare oggetto di rivisitazione». Ad esempio alcuni beni a cui si applica l'aliquota al 22%, come la bottiglia di acqua minerale, potrebbe scendere al 10% «come carne, pesce, ecc.».

Altro tema delicato, la co-

siddetta potatura delle detrazioni, oltre 620 per un controvalore che l'Agenzia delle entrate stima in circa 82 miliardi. Per questa via il governo conta di ricavare le risorse necessarie per ridurre da 4 a 3 le aliquote dell'Irpef.

Leo, al riguardo, parla di «potatura intelligente» delle detrazioni, mantenendo salve quelle per interessi, spese mediche e istruzione. «Sulle tax expenditures dobbiamo concentrarci sulla parte di imposte dirette, in cui abbiamo deduzioni, detrazioni e crediti di imposta», ha aggiunto il viceministro. Per le detrazioni, in particolare, quelle su interessi dei mutui, spese mediche e istruzione «devono restare in piedi», ma per il resto «andiamo a fare un lavoro selettivo. Poi nel momento in cui abbiamo individuato le detrazioni che hanno ancora ragion d'essere, fatte salve tre che devono

rimanere in piedi e per tutte le fasce di reddito, per tutte le altre potremmo calibrarle sulle fasce di scaglioni e di reddito, assicurandone di più a quelli con redditi più bassi e di meno per quelli più alti». A chi gli chiedeva a quanto potrebbero ammontare le risorse che si possono recuperare in questo modo Leo è rimasto cauto: «ancora ci stiamo lavorando».

Altro capitolo le imprese. In questo campo Leo ha spiegato che con la delega il governo intende mettere innanzitutto mano al reddito delle imprese



Superficie 53 %

individuali, delle imprese societarie, dove verrà introdotta l'Iri, l'Imposta sul reddito delle imprese. Nel momento in cui si produce un reddito questo se non viene redistribuito verrà tassato con aliquota flat, in caso di distribuzione o di prelievo da parte dell'imprenditore individuale ci sarà invece una tassazione con la progressività come avviene per le società di capitale.

Nel caso delle società di capitale, Leo ha spiegato che il socio scontrerà una cedolare. Si potrà scontare una aliquota come quella attuale, del 24%, salvo poi immaginare una riduzione alla luce di quello che avverrà per l'Ires. Nel corso del videoforum è quindi tornato su un altro degli aspetti della sua riforma che ha suscitato più di

altri dubbi e critiche: la revisione delle sanzioni.

A suo parere la sanzione penale deve riguardare i casi veramente gravi, come frode, omessa dichiarazione, fatture per operazioni inesistenti, insomma «dove c'è un comportamento subdolo del contribuente». Ma nei casi in cui c'è «tra virgolette un'evasione di necessità in cui il contribuente ha esposto tutto, nella dichiarazione ha messo tutti gli importi ma non ce l'ha fatta a pagare, si applicheranno sanzioni amministrative ma non quelle penali».

Sempre ieri Enrico Zanetti, fiscalista, ex sottosegretario all'Economia e oggi consigliere del ministro Giorgetti ha ribattuto al leader della Cgil Landini, che dal palco del congresso di Rimini ha chiesto al gover-

no di ritirare la delega «perché non è più accettabile che le entrate fiscali si reggano di fatto sul lavoro dipendente e i pensionati». Numeri alla mano Zanetti (un post dettagliato è pubblicato sul sito Eutekne.info) non solo respinge le critiche della Cgil ma la accusa «di appropriazione indebita della rappresentanza fiscale». «Su 40 milioni di contribuenti - spiega - 10 milioni per effetto delle detrazioni pagano tasse zero, mentre la grandissima parte dell'imposta dovuta viene versata dai 10 milioni di contribuenti con redditi medi e medio-alti tassati come se fossero altissimi e che non sono certo rappresentati dai sindacati confederali, che sistematicamente tutelano le istanze dei redditi più bassi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA



Se il contribuente dichiara tutto ma non ce la fa a pagare bastano sanzioni amministrative



La delega fiscale del governo contiene norme che a giudizio delle opposizioni agevolano l'evasione di commercianti, professionisti e imprenditori

BALOSTRO/MARCO